

Presenza di posizione della Regione a proposito della legge 285

Senza lavoro i giovani umbri se il Cipe non decide i fondi

I dati sugli occupati nei diversi settori dopo l'approvazione della norma - Una dichiarazione di Beccherelli della Lega dei disoccupati - Le responsabilità

Scomparsa dalla cronaca riappare saltuariamente, ma di fatto non opera per chi vi ha avuto accesso in passato. Si parla della legge 285 ad una settimana dall'annuncio di un importante quanto isolato accordo tra Regione dell'Umbria ed organizzazioni sindacali per la realizzazione di corsi di formazione professionale che daranno in prospettiva uno sbocco a chi già precariamente è assunto nel piano delle aziende di turismo (60 giovani) e delle comunità montane (51 persone).

Questo quei molti che il lavoro non ha già ripreso e che, tra sottoccupazione e disoccupazione, ricorrono come un tempo alla classica raccomandazione. L'Umbria in questo non fa eccezione, anche qui per alcuni è possibile arrivare al governo tramite gli amici dei parenti, anche qui chi può cerca il colpo ben fatto, lo spintore, la scoppola. Sono cose di cui le statistiche non parlano, ma che ognuno può ritrovare nell'esperienza vissuta. Denunciare una simile pratica? Denunciare chi cerca di olearsi i meccanismi, magari in vista del concorso alla Cassa di Risparmio?

Le liste speciali di collocamento, al di là dell'inefficienza condanna per chi tanto ci sta provando egualmente. Erano tentativi per sottrarre i giovani da antiche pratiche su cui hanno prosperato fior di clientele e di governi.

Constatata come a prima vista appare, che chi dirige ufficialmente lo stato sta mandando a picco ogni speranza, può servire a evitare il «l'acuse» a tutti costoso. Con cosa finire ieri a tarda sera ci è arrivato un comunicato della Regione, quasi a volere mantenere caldo il tema. Resta così: «In mancata decisione del Cipe sullo stanziamento degli ulteriori fondi e sul richiesto svincolo di cinquecento milioni riservati al territorio

Si apre oggi a Perugia il 1° congresso FILTEA

PERUGIA — Con la relazione del segretario regionale Gabriele Barbarossa si apre questa mattina all'Hotel periferico di Perugia il primo congresso regionale della Filitea Cgil. L'Assise si chiude domani, concluderà i lavori Mario Caccia della segreteria nazionale del sindacato. È un congresso importante per i lavoratori tessili e dell'abbigliamento.

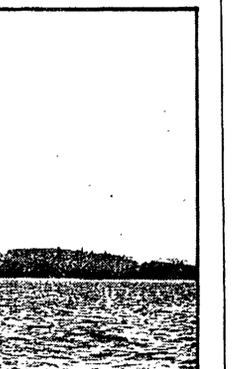
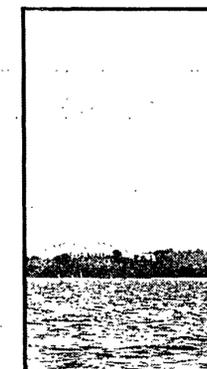
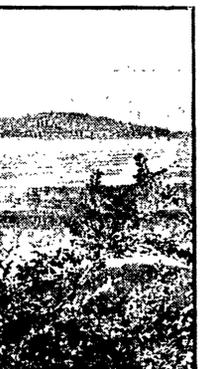
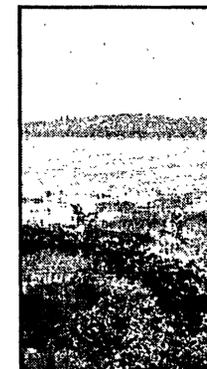
Un settore che si basa su una struttura industriale molto debole, con 4 o 5 gruppi che tengono in mano il mercato e che impongono anche le modificazioni nella organizzazione del lavoro. Un settore che è infatti cresciuto moltissimo, ma soprattutto a livello di piccole e medie aziende con una ten-

denza precisa a livello di occupazione: diminuzione delle aziende madri e crescita nelle aziende cresciute. E qui sorgono i problemi, come per esempio alla Giubile confezioni di Taverna di Corchiano, dove 30 lavoratori sono minacciati di licenziamento. L'azienda, sostiene che non c'è mercato e che la produzione non è competitiva.

L'impegno dell'istituto storico regionale attraverso l'ultimo notiziario Foto, ricerche, oggetti d'uso per ricostruire la storia

Continuano ad arrivare nell'archivio dell'istituto le documentazioni di giovani studiosi e addetti ai lavori - Attraverso microstorie ricostruite le lotte contadine del secolo scorso

PERUGIA — Quando da San Feliciano all'isola Polve quasi ci si arrivava infilando gli stivalini di gomma del Lago Trasimeno secca ne parlavano in tutta l'Italia. Più di recente i pesci asfissati dal proliferare di strambi microorganismi hanno scosso esperti e scienziati davanti alla pubblica attenzione: oggetti d'uso comune e mestieri sono pagati con una storia lacustre che presto troverà una sistemazione tra le mura di un insolito «museo della pesca».



Lo sbocco è quindi quello di aprire un confronto serio e reale sul mercato del lavoro, sulla organizzazione dell'economia in un settore che sta appunto subendo profonde modificazioni. La relazione di Barbarossa al congresso Filitea conterà anche e soprattutto su questi temi.

Un articolo di Ruggero Zanieri ricorda Capellini, nei suoi collegamenti con il movimento operaio, nella sua partecipazione e nel suo distacco dal fronte popolare, ricorda manifestazioni e movimenti pacifisti come appena un anno fa a Perugia furono riportati alla luce dal convegno «Cattolici e marxismo nella transizione al socialismo».

La fotografia che copre tutto il panorama dell'Umbria dell'ultimo secolo: «delle foto» specificò il notiziario — si farà uso per iniziative culturali e divulgative da avviare soprattutto nelle scuole. Le storie di mezzadri (Mirella Scardozzi), briganti (Walter Corbelli) e di pescatori (Flora Bartocini) sono ricerche in fieri di cui si dà conto con altrettanti articoli.

Stefano Miccolis e Alberto Sorbini forniscono invece schede e recensioni. Così ad esempio «Cattolici e fascisti in Umbria» di Alberto Monticone narra le tristi vicende dello scioglimento del fascio di gran parte della gerarchia ecclesiastica, e fornisce altra legna al grande e scoppiettante fuoco del rivivere il fascismo con gli occhi il più possibile limpidi. L'Umbria delle lotte contadine, ricostruite in un quaderno della Regione, è ugualmente sintetizzata in una rubrica che ricorda anche le due precedenti opere di Pierucci: «socialismo in Umbria», «violenze e crimini fascisti in Umbria». Claudia Miccarotti propone una cronaca di un convegno che pur riguardando l'Umbria, probabilmente ha rischiato di non trovare alcuna eco nella nostra regione; si tratta di «Ribellismo, protesta sociale, organizzazione e resistenza nelle campagne del-

l'Italia mezzadri (secoli XVIII-XX)» svoltosi ad Urbino nel marzo 1979. Giampaolo Gallo parla invece della mostra di archeologia industriale «permanenze e modernizzazione» che ha iniziato a circolare per l'Umbria proponendo il «come erano» di fabbriche e opifici ormai distrutti o arrugginiti. Mischiata il tutto, agitata con cura, e sarà pronto un altro cocktail della storia dell'Umbria. Chi vorrà condirlo e compararlo con microstorie locali potrà avvalersene ringraziando la cucina dell'istituto storico regionale.

Gianni Romizi

Deciso no del Comune al ricatto dell'Associazione costruttori

Terni: solo se aumentate i prezzi costruiremo le case convenzionate

Gli impresari pretendono 330 mila al mq - L'intesa era di 290 portata a 300 mila

Ma i manifesti?

TERNI — Il sindaco democristiano di Guardia non fa affiggere i manifesti del partito comunista. Con 10 giorni di anticipo le sezioni del partito comunista avevano consegnato all'ufficio affissioni di Guardia 10 manifesti da attaccare sui muri della cittadina. Nessuno degli abitanti però, è riuscito ad essere informato. Una sorta di «silenzio manifesti» — dicono alcuni — che probabilmente trova spiegazione nel fatto che i comunisti osteggiano da tempo una proposta democristiana di creare nella cittadina un parco naturale. I comunisti, si sa, sono antiecológicos, lo affermano tranquillamente anche i radicali. Sono soprattutto antiecológicos — e questo lo dice bene il sindaco democristiano di Guardia — quando viene proposta loro la creazione di un parco naturale in una zona troppo piccola mentre troppo grandi sono invece i dubbi che la gente si pone su quello che realmente qualcuno ci «vorrebbe» fare.

L'Amministrazione comunale di Terni non accetterà il ricatto imposto dalla Consulta regionale e dall'Associazione costruttori della nostra provincia. «Se il prezzo della convenzione per la costruzione degli appartamenti previsti dal piano decennale per la casa per l'edilizia economica e popolare non sarà portato a 303 mila lire al metro quadro — hanno affermato i costruttori — non costruiremo gli alloggi finanziati con il piano decennale». Questa è la richiesta che il Comune ha respinto definendola immotivata. La convenzione è il frutto di un accordo raggiunto nei mesi scorsi fra l'Amministrazione e i costruttori sulla base sia delle esigenze di questi ultimi, che di quelle dei futuri acquirenti degli appartamenti che, per legge, non dovranno avere un reddito superiore ai dieci milioni annui. Raggiungeremo l'accordo, ma solo dopo un tempo e numerose mediazioni. Inizialmente c'era una sostanziale convergenza sulle proposte dell'Amministrazione solo con le cooperative di abitazione e con la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni.

Per raggiungere un accordo con l'Associazione dei costruttori ternani venne tenuta una riunione al Dipartimento assetto del territorio della regione. Alla riunione parteciparono anche gli assessori regionali Tomassini e Giustinelli, il sindaco, il vice sindaco e l'assessore all'urbanistica del Comune di Terni. Si stabilì allora un accordo sul prezzo di 293 mila lire al metro quadro. Successivamente l'Associazione industriale, autonomamente e senza avere affatto consultato l'accordo. I costruttori, infatti, calcolando con indici diversi da quelli utilizzati dal Comune di Terni gli oneri di urbanizzazione, hanno fatto richiesta di un aumento di diecimila lire in più.

Anche in quel caso l'amministrazione comunale tornò a rivedere i conteggi fatti precedentemente e fissò definitivamente il prezzo della convenzione per trecentomila lire al metro quadro. «E a questo punto — dicono in

Una nota del sindacato scuola regionale sulle norme del governo

Il decreto Valitutti contestato punto per punto dalla CGIL umbra

Alla base delle decisioni del ministro liberale un attacco alla democrazia ed

PERUGIA — Dopo la Gallenga di classe ne scorgono sanzioni disciplinari) il ministro della Pubblica Istruzione o, per sua delega, il provveditore agli studi, può sottostituirsi agli organi collegiali... «Che senso ha — commenta Rautj — rispondere alla crisi della scuola con provvedimenti disciplinari, invece di decentrare i poteri. Valitutti fa riferimento addirittura ad un regio decreto del '25».

«Un decreto emesso il 13 gennaio. Subito dopo, il 15, la riunione, a Terni, del direttivo della CGIL-scuola regionale, sul processo di partecipazione sulla organizzazione della vita democratica dell'«disciplina» degli studenti nella scuola media superiore.

«Ma vediamo cosa si prevede nel decreto, iniziamo con le norme disciplinari» per la scuola. «Il punto più grave — sostiene Raffaele Rautj, responsabile della CGIL-scuola regionale — è la parte che sostiene che nel caso di «in-

ca-Valitutti: «Il ministro — dice il responsabile regionale della CGIL-scuola — il 29 novembre scorso ha inserito con la circolare 285 la necessità di una «schedatura» per gli insegnanti che per entrare a far parte delle commissioni di esami debbono essere scelti dal preside di istituto, in questo modo si produce una nuova attività negli esami di Stato».

Paola Sacchi

Sabato e domenica a Terni la conferenza della FGCI

TERNI — La conferenza provinciale di organizzazione dei giovani comunisti si terrà sabato 26 e domenica 27 gennaio presso la sala Farini del vecchio palazzo comunale. La scadenza servirà ai giovani comunisti ternani per verificare la proposta politica scaturita dall'ultimo congresso, per fare il punto sullo stato dell'organizzazione e per fissare gli obiettivi per lo sviluppo e il rafforzamento dell'organizzazione. Le conclusioni della conferenza saranno tratte da Massimo Papa della direzione nazionale.

«Un sigillo di fabbrica che denuncia il grave atteggiamento padronale e si dichiara intenzionato a promuovere iniziative per sviluppare la sensibilità degli organismi comunali, provinciali, regionali».

«Noi crediamo che si stia attuando da parte del governo un grave attacco al paese — dicono i responsabili del settore — visto che il servizio di trasporto pubblico è uno strumento fondamentale per lo sviluppo economico. Questo, soprattutto perché se i vari centri sono collegati in modo funzionale si può ottenere una mobilità sempre adeguata alle esigenze della popolazione».

«Un grave attacco al paese — dicono i responsabili del settore — visto che il servizio di trasporto pubblico è uno strumento fondamentale per lo sviluppo economico. Questo, soprattutto perché se i vari centri sono collegati in modo funzionale si può ottenere una mobilità sempre adeguata alle esigenze della popolazione».

Un'intervista al presidente dell'azienda trasporti di Terni Sergio Filippucci

Aumentare le tariffe non migliora il servizio

Il decreto governativo che ripiana solo del 10 per cento il deficit delle aziende, oltre a punire chi ha i bilanci migliori spinge al rialzo del prezzo dei biglietti - Il contributo statale è stato giudicato insufficiente anche dal democristiano Marzotto in una riunione a Bologna

vedimento del governo, inoltre, verranno privilegiate le aziende con deficit maggiori e punite quelle che possono vantare i migliori bilanci. Verranno infatti erogati in proporzione maggiori finanziamenti alle aziende del settore con i bilanci peggiori. «E' sicuramente una mossa per colpire le amministrazioni e le aziende che hanno governato meglio — continua Filippucci — e in particolare modo le amministrazioni di sinistra che dal 1975 curano l'amministrazione dei principali centri urbani del nostro paese». Una mossa non ben concepita che viene messa in atto pochi mesi prima della consultazione elettorale.

Una delle amministrazioni fra le più colpite dal decreto del consiglio dei ministri sarà sicuramente quella della

nostra città. Quando nel 1978 fu costruita l'azienda dei trasporti consorziati, alcuni degli obiettivi primari che vennero posti furono quello del contenimento dei costi di gestione e quello dell'integrazione dei trasporti urbani ed extraurbani.

Questi i motivi per cui l'azienda di Terni — una delle aziende italiane con i costi di gestione più bassi — sarà una delle aziende che riceveranno dallo stato i minori contributi. In una riunione che si è tenuta lunedì scorso a Bologna, alla quale hanno partecipato tutti i presidenti delle aziende di trasporti del paese lo stesso presidente della federazione, il democristiano Marzotto, ha giudicato insufficiente il contributo che il governo ha stabilito per le aziende di trasporto. I motivi di questa

insufficienza vanno ricercati nell'inflazione, nell'aumento dei costi dei carburanti e nel rinnovo dei corazzati nazionali dei lavoratori autoferroviari. Solo per i carburanti l'ATC di Terni ha speso nel 1979 300 milioni. Per il 1980 è prevista una spesa di circa 500 milioni in più del doppiato. Il 10 per cento offerto dal governo servirà quindi a coprire solo un terzo dell'aumento di spesa e da ciò appunto deriva l'imposizione del governo non solo alla azienda di Terni, ma a quelle di tutta Italia, di portare il prezzo dei biglietti dalle attuali 100 a 400 o 500 lire.

Aumentando i prezzi dei biglietti non verrà certo agevolata neanche la politica del decentramento e del riequilibrio territoriale. Sarà sempre più difficile, infatti, ga-

rantire servizi di collegamento efficienti e a prezzo contenuto fra i vari piccoli centri suburbani. «Sarà anche difficile continuare a procedere — afferma ancora il presidente dell'azienda — nella politica del rinnovo e del miglioramento del parco vetture. Prima del decreto governativo, la nostra azienda aveva previsto un programma di ammodernamento dei mezzi, prevedendo all'acquisto di 25 nuove vetture, di varie dimensioni, che ci verranno consegnate in questi mesi entro la fine di aprile. Questa nostra iniziativa, utile alla collettività, verrà di fatto punta dalle recenti norme varate dal governo». Le maggiori responsabilità, circa la grave situazione nella quale si trovano attualmente le aziende di trasporto pubbli-

Angelo Ammenti